

SANTA FAMIGLIA di GESÙ, MARIA e GIUSEPPE • OTTAVA di NATALE
MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO • EPIFANIA di NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO
dal 31 dicembre 2017 al 6 gennaio 2018

BUON



 ascolto della parola di domenica 31 dicembre

SECONDA LETTURA. Eb 11,8.11-12.17-19

Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbero anche come simbolo.

Abbiamo l'esempio classico dell'esperienza di fede di Abramo, che fonda la sua vita unicamente su Dio. Tutto l'agire di questo patriarca è segnato dalla fede. Per la fede in Dio egli partì dalla sua terra, da Ur dei Caldei, verso un luogo che in seguito il Signore gli avrebbe indicato come sua eredità. Per fede egli pose la sua fiducia in Dio quando gli fu detto che avrebbe avuto un figlio e una discendenza numerosa come le stelle del cielo (vv. 11-12). Per fede egli salì sul monte Moria per sacrificare il figlio Isacco, unico erede delle promesse divine, anche se il cuore era lacerato dal dolore (vv. 17-18). Per fede era sicuro che il Signore sarebbe stato "capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbero e fu come un simbolo" (v. 19).

Tutta l'esistenza di Abramo, di Sara e degli altri patriarchi è determinata dalla loro fede. E questa fede trova il fondamento nel fatto che essi si considerarono ospiti e pellegrini sulla terra, aspirando solo alla città che Dio aveva loro preparato. Abramo, quando chiese agli Hittiti un terreno dove seppellire la moglie Sara, dichiarò che egli "era forestiero e di passaggio in quella terra" (Gen 23,4). Essi non pensarono mai di ritornare alla loro terra di origine, la patria terrena della Mesopotamia, perché aspiravano solo alla patria che Dio aveva loro preparato.

La fede dei patriarchi è sicurezza del compimento della speranza (cfr. Eb 10,19-25), è capire la vita con lo sguardo fisso su Dio e non sul nostro piccolo mondo.

la Preghiera di Roberto Laurita

Il gesto che compiono non è solo un pedaggio pagato alla tradizione, l'osservanza esteriore di una legge: Maria e Giuseppe quel giorno ti hanno portato al Tempio di Gerusalemme, per esprimere il loro grazie al Dio dell'Alleanza e delle Promesse, a Colui che libera dalla schiavitù e riconoscere che è lui la sorgente della vita.

Ogni figlio, infatti, è un dono affidato a due sposi, perché lo crescano e lo preparino alla vita, perché gli facciano percepire il loro amore e lo aprano ad un Amore più grande, quello che Dio riserva alle sue creature.

Ma se ogni figlio è un dono, tu lo sei, Gesù, più di chiunque altro. Maria e Giuseppe quel giorno hanno avuto la loro parte di sorprese: è stato lo Spirito, infatti, a guidare Simeone ed Anna, i due vegliardi, e a rivelare loro l'identità di quel bambino di povera gente.

Così, come tutti i genitori di questo mondo, anche Maria e Giuseppe hanno imparato a fare i conti con i piani di Dio, che sorpassano i disegni degli uomini, e a fare la loro parte, con semplicità, affrontando i carichi e le pene, i sacrifici ed anche i dolori che sono presenti nell'esistenza di una famiglia, sempre pronti a fare, in ogni caso, la volontà di Dio.

 ascolto della parola di lunedì 1 gennaio 2018

SECONDA LETTURA. Galati 4,4-7

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

Il celebre testo paolino è un brano cristologico che ci parla di Gesù, di Maria, terreno fecondo che ha accolto il Figlio di Dio, e dell'esperienza cristiana. La venuta di Gesù nel mondo ha segnato la maturità del tempo e ha compiuto le promesse antiche di un

ritorno dell'uomo alla vita di comunione con Dio: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge" (vv. 4-5).

Dio ha avuto l'iniziativa di inviare il Figlio e l'uomo è stato nuovamente elevato alla dignità di figlio. Gesù così è entrato storicamente a far parte dell'umanità a pieno titolo, sottoponendosi alle leggi e alle condizioni umani e l'umanità, in qualche modo, si è identificata con Cristo formando con lui un'unica realtà (cfr. Rm 1,3). E tutto questo tramite il grembo di una donna, come un uomo qualsiasi, nella piena e normale umanità. Paolo qui presenta lo schema di ogni azione liberatrice: immersione di Cristo nella povertà umana, autoliberazione con la sua forza divina e attrazione a sé dell'umanità. Questa missione del Figlio ha avuto un solo scopo, quello di rivelare il senso vero della vita e di farci diventare realmente figli adottivi dello stesso Padre (v. 7; cfr. Rm 8,15-17). E i segni che l'Apostolo evidenzia di questa reale trasformazione sono la preghiera confidente che lo Spirito Santo suscita nel cuore del credente, facendogli dire: "Abbà, Padre" (v. 6) e facendolo sentire di fronte al Dio non servo ma libero, della libertà del figlio di Dio. E in questo divino progetto, Maria è stata lo strumento privilegiato. Chiamare Maria 'Madre di Dio' significa, dunque, conoscere il cuore del mistero dell'incarnazione e della stessa storia di salvezza.

la Preghiera di Roberto Laurita

In questo primo giorno dell'anno mi rivolgo a te, Signore Gesù, con il cuore colmo di fiducia e speranza. Riconosco di essere del tutto indifeso di fronte ai giorni che mi stanno davanti e rinuncio a fare calcoli strani, a ricorrere all'astrologia, pur di esorcizzare almeno un poco il terrore e la paura.

Anch'io come i pastori ho udito la tua parola e ho visto i segni della tua presenza. Ecco perché sono certo che, qualunque cosa avvenga, anche questo sarà un anno di grazia. Perché tu non mi abbandoni alla mercé di forze oscure, né al caso e tanto meno al capriccio dei potenti.

Tu rimani accanto a me con la tua presenza sicura, ma discreta. Tu assicuri ad ogni mio giorno la tua luce e la tua misericordia. Tu desti in me anche nei momenti più oscuri la gioia dei poveri, la confidenza dei piccoli, la speranza incrollabile dei profeti e dei giusti che hanno messo nelle tue mani tutta la loro esistenza.

 ascolto della parola di sabato 6 gennaio 2018

SECONDA LETTURA. Ef 3,2-3.5-6

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio: come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente. Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo.

Paolo riconosce che la missione che gli è stata affidata è quella di portare il vangelo ai gentili e spiega che il disegno salvifico di Dio, riguardante l'intera umanità chiamata a camminare alla luce dell'unico Dio e Padre, è ormai giunto alla sua pienezza. E questo segreto del mistero di Dio è la chiamata all'universalità e all'unità dei popoli: "I Gentili sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo" (v. 6). E l'Apostolo si sente investito, quale collaboratore di questa missione di Gesù, a operare per la diffusione del vangelo.

Il vero segno e strumento di questa visione universale della salvezza voluta da Dio è la Chiesa. Essa ha come compito l'unità dei popoli, sia portando tutti alla fede in Gesù con l'annuncio del vangelo, sia cercando di creare legami di comunione e di fraternità, nonostante le apparenze e le molte divergenze. Davanti ad un mondo ancora diviso, ma desideroso di comunione, va proclamato con gioia e con fede che Dio è comunione, Padre, Figlio e Spirito Santo, unità nella distinzione, che egli chiama tutti

a partecipare alla comunione trinitaria. In effetti, mediante la comunione con Gesù, capo della Chiesa, è possibile la reale comunione tra tutti gli uomini questa unità e pace universale che sempre l'uomo di tutti i tempi ha cercato, con la nascita del Figlio di Dio, ora è alla portata di tutti. È lui che ha realizzato il mistero di Dio, cioè quello di riunire tutte le genti. Perché a questo siamo stati chiamati: vivere nella pace da veri fratelli ed essere uniti quali figli dello stesso Padre.

la Preghiera di Roberto Laurita

Gesù, viene per tutti, prima o poi, il momento di mollare gli ormeggi, di lasciarsi alle spalle i percorsi di sempre, di abbandonare il tepore dei nostri rifugi ed i luoghi da tempo familiari per tentare l'avventura che può trasformare la nostra vita.

Tutto comincia con una stella, così diversa dalle altre, spuntata nel nostro firmamento, una stella fra tante, ma decisamente unica perché capace di condurci a te.

Viene per tutti, Gesù, il momento di correre dietro ad un desiderio ardente, che brucia dentro di noi come un fuoco, per spegnere una sete che non può essere confusa con i bisogni di ogni giorno.

Tutto comincia con una luce, che brilla nell'oscurità e promette di guidarci al luogo dell'appuntamento con te, una luce sconosciuta che induce però ad affrontare il viaggio per trovare la meta agognata.

La storia dei magi, in fondo, ci riconduce all'essenziale della fede, alle sorgenti della nostra speranza e ci fa gustare ancora una volta la gioia grandissima dell'incontro che dà senso alla nostra ricerca.



6. ALBERO DI IESSE

Iesse aveva sette figli e l'ultimo era Davide, che sarebbe diventato il secondo re di Israele. Nel libro delle Cronache si legge: "Iesse generò Eliab il primogenito, Abinadab, secondo Simèa, terzo, Netaneel, quarto Raddai, quinto, Ozem, sesto Davide, settimo" (1 Cronache 2,13-15).

Isaia profetizza la futura incarnazione di Dio citando proprio il padre di Davide: "Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore" (Isaia 11,1-2), e pochi versetti dopo: "In quel giorno, la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa".

L'espressione "radice di Iesse", nel cristianesimo, indica l'albero genealogico di Gesù. La genealogia è riportata nel vangelo di Matteo (1,1-16) e nel vangelo di Luca (3,23-38). Nel vangelo secondo Matteo (1,1-16) e nel vangelo di Luca (3,23-38). Nel vangelo secondo Matteo parte da Abramo e giunge, di padre in figlio, fino a Gesù, saltando gli antenati durante la deportazione a Babilonia; nel vangelo secondo Luca è descritta a partire da Gesù, a ritroso, di figlio in padre fino ad Adamo. Il numero di generazioni, pur diverso nelle due genealogie, è in entrambe multiplo di sette, numero con un importante valore simbolico nella letteratura semitica. Per Luca la nascita di Gesù è il compimento della storia dell'intera umanità, mentre Matteo si è limitato a sottolineare il compimento della storia del popolo ebraico.

Nell'arte figurativa l'albero genealogico del Cristo è rappresentato generalmente come il virgulto che cresce da Iesse dormiente, i cui rami portano le immagini degli antenati di Gesù. L'albero di Iesse è un motivo frequente nell'arte cristiana tra l'XI e il XV secolo. La più antica rappresentazione conosciuta risale al 1086 e compare nel codice Vissegradese, il vangelo miniato dell'incoronazione di Vratislao II di Boemia.

Iesse viene solitamente rappresentato coricato, semi-coricato o, nell'iconografia più recente, seduto. Nell'arte romanica, solitamente è rappresentato coricato all'aperto, mentre in quella gotica appare coricato in un letto riccamente adornato, come nelle vetrate della chiesa di Saint'Étienne a Beauvais, che risalgono al 1520.

In molti quadri Iesse appare addormentato, la testa appoggiata su una mano. Questa posizione è, a volte, associata a un sogno profetico concernente la discendenza del dormiente. Dal suo fianco, o dal ventre, o anche dal dorso, o più raramente dalla bocca, s'innalza un albero i cui

rami sorreggono gli antenati di Gesù, in particolare è riconoscibile Davide per la sua arpa, fino a Maria.

Ancora presente nell'iconografia cristiana del XV secolo, il motivo scompare nel XVI con la Controriforma.

L'albero di lesse attraversa tutte le arti: se ne trovano esempi nei manoscritti miniati, nelle stampe, sulle vetrate, nella scultura monumentale, negli affreschi e negli arazzi.

AVVISI e COMUNICAZIONI

• **OPERE di CARITÀ:** durante il tempo di Avvento è possibile contribuire ad alcune iniziative di solidarietà:

- **Salvadanai bambini e ragazzi della catechesi:** consegnati nella Prima Domenica di Avvento, sono da riportare all'Epifania. Le piccole rinunce educano alla generosità!
- **Offerta delle famiglie per le opere parrocchiali:** consegnata direttamente al parroco oppure depositata nel cassetto di legno al centro delle due chiese.

• **ITINERARIO GENITORI BATTESIMO:** giovedì 25 gennaio, giovedì 1 febbraio e mercoledì 7 febbraio, ore 20.30. Abbazia Pisani. È l'ultima data utile per chi battezza il figlio il 4 marzo o il 6 maggio. Iscrizioni: FABIO e MARIANTONIA BONAZZA (☎ 049.9355679) e ALBERTO e MAJLA CHERUBIN (☎ 340.5740294).

• **CONCORSO PRESEPI "NATALE A BORGHETTO E ABBAZIA... Cosa mi piacerebbe portare delle nostre parrocchie a Gesù?":** iscrizioni nelle sacrestie e ai Circoli NOI entro e non oltre il 31 dicembre.

• **EPIFANIA e BENEDIZIONE dei BAMBINI:** venerdì 6 gennaio, alle 16.30 ad Abbazia e alle 17.30 a Borghetto. Durante la preghiera in chiesa saranno premiati i presepi. A seguire, *falò del pan e vin* e arrivo della Befana!

• **RIPRESA CATECHISMO:** mercoledì 10 gennaio per i gruppi delle medie e sabato 13 gennaio per i gruppi delle elementari. Luoghi e orari già comunicati ai genitori.

ABBONAMENTI RIVISTE 2018

È tempo di rinnovare i propri abbonamenti e... di fare un pensiero per la "buona stampa". Una rivista, un settimanale... è un aiuto ad informarsi e a formarsi come cristiani consapevoli della realtà ecclesiale e sociale nella quale stiamo camminando. Per i rinnovi degli abbonamenti, passeranno gli incaricati per le case. Per nuovi abbonamenti, contattare il parroco o Domenico Cusinato (☎ 049.9325009). Questi i costi per il 2018:

	prezzo di copertina	numero di uscite annue	abbonamento in parrocchia
FAMIGLIA CRISTIANA	€ 2.00	52	€ 89.00 anziché € 104.00
IL GIORNALINO	€ 2.30	51	€ 73.90 anziché € 117.30
CREDERE	€ 1.50	52	€ 49.90 anziché € 78.00
BENESSERE	€ 2.90	12	€ 26.90 anziché € 34.80
JESUS	€ 5.90	12	€ 58.90 anziché € 70,80
INSIEME NELLA MESSA	€ 1.70	12	€ 21.00 anziché € 21.60
POPOLI E MISSIONE		12	€ 25.00 solo via posta
		estero	€ 40.00
LA VITA DEL POPOLO	€ 1.20	52	€ 50.00 anziché € 62.40
		via posta	€ 62.00
RIVISTA DEL SEMINARIO		4	€ 15.00 solo via posta

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2018 (SINTESI)

È centrato sul tema "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace" il Messaggio del Papa per la 51ª Giornata mondiale della pace che si celebrerà, come ogni anno, il 1° gennaio 2018. Papa Francesco ricorda gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Tutti alla ricerca di "un luogo dove vivere in pace" a causa di guerra, fame, "discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale". "Chi fomenta paura contro migranti semina violenza, discriminazione e xenofobia", dice Papa Francesco.

I migranti e i rifugiati sono "uomini e donne in cerca di pace". Perciò i cittadini nei Paesi di destinazione e i governanti sono invitati a praticare "la virtù della prudenza" per "accogliere, promuovere, proteggere e integrare" i migranti e rifugiati, "stabilendo misure pratiche", "nei limiti consentiti dal bene rettamente inteso". È questo, in sintesi, l'invito di Papa Francesco contenuto nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace che si celebra il 1° gennaio, intitolato quest'anno "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace". Il Papa mette in guardia contro la "retorica" di chi "fomenta la paura dei migranti a fini politici" seminando "violenza, discriminazione razziale e xenofobia", ed esorta le nazioni ad approvare i patti globali Onu per migrazioni sicure e per i rifugiati di cui si discuterà nel 2018. Il Messaggio è stato presentato oggi in Sala Stampa vaticana.

"La pace è aspirazione profonda di tutti". La pace, scrive Papa Francesco, "è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza". Per trovare un luogo di pace, ricorda, "molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta". "Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura – afferma -. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate". Da qui l'invito ai governanti perché agiscano "nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento".

"Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità – sottolinea Papa Francesco -, delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare".

No a "retorica" di chi "fomenta la paura dei migranti a fini politici". "Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano". Papa Francesco punta il dito su una "retorica", "largamente diffusa" in molti Paesi di destinazione, "che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio". Citando san Giovanni Paolo II quando parlava dei profughi tra le conseguenze di "una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di 'pulizie etniche'", che avevano segnato il XX secolo, il Papa fa notare che nemmeno il XXI secolo "ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre". "Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro – sottolinea -. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace". Il Papa fa notare che i migranti e rifugiati portano con sé "un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native", perciò "arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono". Si possono quindi trasformare "in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati".

"Approvare i due patti globali Onu". Papa Francesco conclude ricordando le "quattro pietre miliari per l'azione" espresse tramite i verbi

“accogliere, proteggere, promuovere e integrare”. Sottolineando anche che il 2018 condurrà alla “definizione e all’approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l’altro riguardo ai rifugiati”. Patti che rappresenteranno “un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche”. “Per questo – sottolinea Papa Francesco – è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione

per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell’indifferenza”. Il Papa invita la comunità internazionale al “dialogo” e al “coordinamento”, prevedendo la possibilità che “al di fuori dei confini nazionali” anche “Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari”.

CELEBRAZIONI LITURGICHE

NON SI AGGIUNGONO SANTE MESSE O NOMI QUANDO IL FOGLIETTO È GIÀ USCITO! Gli orari, per motivi di opportunità pastorale, possono subire variazioni. L’iscrizione delle ufficiature può essere fatta in canonica oppure in sacrestia, al termine delle sante Messe entro e non oltre il mercoledì sera antecedente il sabato di uscita del foglietto.

✘ DOMENICA 31	SANTA FAMIGLIA di GESÙ, MARIA e GIUSEPPE [F]	Gn 15,1-6,21,1-3 * Sal 104 * Eb 11,8,11-12.17-19 * Lc 2,22-40P
8.15 Abbazia	* per il vescovo Paolo Magnani nel 91° compleanno + Menzato Mario e cognati + Benozzo Alfonso, Erminia, Gino e Cirillo + famiglia Favarin Alfonso e Rosa	
9.30 Borghetto	+ famiglia Zuanon + Vilnai Egidio (ann.) e Piazza suor Maria Eliana + Gioppo Gianni, Efigenia, Giuseppe ed Emma + Stocco Daniele e Santina + Lago Enrico	
11.00 Abbazia	+ Busato suor Maria Renata (ann.) e famigliari + Zanchin Lino e famiglie Fior e Zanchin + Ferronato Rino, Anna, Silvano, fra Giovanni e Domenico + Volpato Giovanni e famigliari + Securo Giovanni, Palma e Gino + Cazzaro Luigi, Luigia, Alfredo ed Emanuele	
14.30 Borghetto	Vespri festivi	
✘ DOMENICA 31	MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO	Nm 6, 22-27 * Sal 66 * Gal 4,4-7 * Lc 2,16-21 P
	· Giornata Mondiale della Pace	
18.00 Borghetto	SANTA MESSA e LITURGIA di RINGRAZIAMENTO con il canto del TE DEUM * per le comunità di Borghetto ed Abbazia Pisani <i>Attenzione! Non c'è la s. Messa delle 19.30 ad Abbazia.</i>	

ANNO del SIGNORE 2018

✘ LUNEDÌ 1 GEN	MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO [S]	Nm 6, 22-27 * Sal 66 * Gal 4,4-7 * Lc 2,16-21 P
	· Giornata Mondiale della Pace <i>Attenzione! Non c'è la s. Messa delle 8.15 ad Abbazia.</i>	
9.30 Borghetto	* in onore della Madonna	
11.00 Abbazia	+ Volpato Giovanni, Paccagnella Luigia e Zanchin Vittorio + Turetta Maurizio + Bertollo Antonio; Plotegher Riccardo e Annamaria	
14.30 Borghetto	Vespri festivi	
Martedì 2	ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa [M]	1Gv 2,22-28 * Sal 97 * Gv 1,19-28 II
18.30 Abbazia	* ad mentem offerentis	
Mercoledì 3	ss. Nome di Gesù [MF]	1Gv 2,29-3,6 * Sal 97 * Gv 1,29-34 II
9.00 Abbazia	* ad mentem offerentis	
Giovedì 4		1Gv 3,7-10 * Sal 97 * Gv 1,35-42 II
18.30 Abbazia	* ad mentem offerentis	
Venerdì 5		1Gv 3,11-21 * Sal 99 * Gv 1,43-51 II
	<i>Attenzione! Non c'è la s. Messa delle 19.30 ad Abbazia.</i>	
18.00 Borghetto	+ Asti don Antonio (ann.)	
✘ SABATO 6	EPIFANIA di NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO [S]	Is 60,1-6 * Sal 71 * Ef 3,2-3.5-6 * Mt 2,1-12 P
8.15 Abbazia	+ Zanchin Onorina e Celestina; Favero Coradino	
9.30 Borghetto	+ Vilnai Egidio e famigliari + Caeran Luigi, genitori e famiglia Antonello	
11.00 Abbazia	+ Stocco Dino (ann.) e Anna + Volpato Giovanni e Paccagnella Luigia + Cazzaro padre Bernardo, Ida e suor Luigia + Santinon Antonia, Perin Giovanni e figli + defunti di Busato Irma + Visentin Lorenzina, Luigi e famigliari + Conte Pasquale, Giovanna e Lucia	
14.30 Borghetto	Vespri festivi	
16.30 Abbazia	Benedizione dei Bambini con il bacio di Gesù Bambino e premiazione Concorso Presepi	
17.30 Borghetto	Benedizione dei Bambini con il bacio di Gesù Bambino e premiazione Concorso Presepi <i>Attenzione! Non ci sono le Sante Messe delle 18.00 a Borghetto e delle 19.30 ad Abbazia.</i>	
✘ DOMENICA 7	Battesimo di Gesù [F]	Is 55,1-11 * Is 12 * 1Gv 5,1-9 * Mc 1,7-11 P
8.15 Abbazia	+ famiglie Massarotto e Biasibetti + Benozzo Alfonso, Erminia, Gino ed Elisa + Zanchin Evio e famigliari + Cazzaro Lino	
9.30 Borghetto	* per la comunità + Sbrissa Mercedes e Cesira; Gian Domenico; Lorenzin Giuseppe + Salvalaggio Salvatore, Paolo, Gino e Gina + Anime del Purgatorio	
11.00 Abbazia	BATTESIMO di LUIS FIGARO di Loris e Marisa Zantomio * per la comunità + Menzato Dina e Giulio + Ferronato Ida e Livio + Ferronato Rino, Anna, Silvano, fra Giovanni e Domenico + Tonin Angelo e famiglie Pojana e Tonin + famiglia Segati Rodolfo e Rosa	
14.30 Borghetto	Vespri festivi	

LEGENDA Per il grado della celebrazione: [S] SOLENNITÀ – [F] festa – [M] memoria – [MD] memoria diocesana – [MF] memoria facoltativa – [C] Commemorazione
Per la Liturgia delle Ore: I – II – III – IV settimana del Salterio; P Liturgia propria
Per le letture del giorno: si rinvia alle abbreviazioni convenzionalmente usate nelle diverse edizioni della Sacra Bibbia cattolica.